On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 29 Domenica 23 luglio 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

Roma Sette

Buona estate a tutti Appuntamento al 10 settembre

Con il numero odierno il nostro settimanale *Roma Sette* inizia la tradizionale pausa estiva. L'appuntamento con i lettori è fissato a domenica 10 settembre. *Romasette.it* riprenderà gli aggiornamenti all'inizio di settembre. A tutti l'augurio di una buona estate.

formazione

Tutori volontari: superate 50 domande per il corso nel Lazio

Nel Lazio è stata superata la soglia delle 50 richieste di partecipazione alla selezione per aspiranti tutori volontari di minori stranieri non accompagnati: in poche settimane si è arrivati a quota 55 domande. Lo dichiara il Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione, Jacopo Marzetti.

in città

49 le scuole aperte nel periodo estivo contro la dispersione

Contrastare la dispersione scolastica e valorizzare gli istituti come presidi sul territorio; tenere impegnati i ragazzi durante l'estate con un'offerta educativa di qualità. Con questi obiettivi il Campidoglio lancia il progetto "Estate 2017: Scuole aperte" a cui hanno aderito 49 istituti.

solidarietà

«Ice cream summer», torna il gelato sospeso di Salvamamme

Dalla gelateria Grom di via Agonale, 3 è partita giovedì la terza edizione di "Ice cream summer", iniziativa lanciata da Salvamamme. Nelle gelaterie aderenti sarà possibile acquistare un gelato e pagarne due: il secondo non verrà preparato, ma tenuto "sospeso" e offerto a una famiglia in difficoltà.

L'iniziativa di fine agosto sarà presieduta dal nuovo vicario De Donatis

Pellegrinaggio a Lourdes sul tema del «Magnificat»

DI MICHELA ALTOVITI

Una comunità che si muove insieme e va verso un luogo di speranza. Questo vuole essere il pellegrinaggio diocesano nazionale a Lourdes organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi che sarà presieduto a fine agosto dal nuovo vicario di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis, e diretto da monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'Orp. «Il tema pastorale scelto per quest'esperienza – spiega don Savino Lombardi, assistente spirituale dell'Opera romana – è il Magnificat», la preghiera di lode e di speranza che verrà letta alla luce dei segni di Lourdes, guardando «a colei che accetta la presenza di Dio con fiducia, non chiede conferme ma ascolta il suo cuore», dice ancora Lombardi. «Presso il santuario mariano francese – aggiunge – si va a chiedere, pur sapendo che non si otterranno risposte immediate ma si avrà una prima risposta nel cuore».
Naturalmente centrale, quindi, la figura di Maria, "la piccola ragazza, non più grande di me, bella più di tutto", che l'11 febbraio del 1858 apparve per la prima volta alla quattordicenne Bernadette Soubirous, presso la grotta di Massabielle. Le apparizioni furono diciotto, la maggior parte si svolsero in silenzio e in preghiera. Nella terza, la prima rivelazione: "Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro", poi, il 24 febbraio, data dell'ottava apparizione, la Madonna richiama alla penitenza e alla conversione. Il giorno seguente chiede alla giovane di bere e di mangiare l'erba, segno del peccato che sporca l'uomo rendendolo simile ad un animale, due giorni dopo, però, Bernadette troverà l'acqua limpida che sgorga dalla sorgente, l'acqua del battesimo. Alla tredicesima apparizione, la Madonna chiede che i sacerdoti vadano alla grotta in processione e lì costruiscano una cappella. Solo alla sedicesima apparizione la Vergine rivela la sua identità mentre l'ultimo incontro con Bernadette avviene il 18 luglio. Nel 1862, il vescovo di Tarbes dichiara autentiche le apparizioni della Madonna a Bernadette mentre nel 1871 viene inaugurata la basilica superiore, consacrata nel luglio del 1876 e costruita sulla roccia della grotta di Massabielle, proprio in corrispondenza del luogo delle apparizioni. Sono ventidue, in tutto, le chiese e le cappelle che accolgono i pellegrini, cinquantaquattro le Messe celebrate nelle sei lingue ufficiali del santuario: francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco e olandese. Ogni anno oltre 400mila persone si immergono in segno di fede nelle 17 piscine di Lourdes, assistite da 100mila volontari. Qui pregheranno anche i pellegrini che prenderanno parte al viaggio organizzato dall'Orp: arriveranno chi in nave, chi in aereo ma saranno a Lourdes insieme nelle giornate del 29 e 30 agosto: «Due giorni di preghiera guidati dal nuovo vicario del Papa – illustra don Lombardi –: alle 18, poco dopo l'arrivo, la preghiera del rosario con l'adorazione, la mattina seguente prima la Via Crucis, poi la Messa internazionale, quindi la processione eucaristica e, in serata, la tradizionale processione aux flambeaux». Il 31 agosto, la ripartenza dopo la celebrazione dell'Eucarestia presso la grotta. Chi avrà scelto la modalità della crociera proseguirà il suo viaggio imbarcandosi per Carcassonne, borgo medievale patrimonio dell'umanità Unesco, quindi il ritorno a Civitavecchia, con rientro a Roma il primo settembre, in serata. I pellegrini della nave, prima di raggiungere Lourdes, faranno scalo anche a Barcellona dove «la mattina del 28 agosto – spiega Lombardi –, celebreremo la Messa alla Sagrada Familia»: il capolavoro dell'architetto Gaudì sarà aperto a quell'ora eccezionalmente per i pellegrini del gruppo, che avranno anche la possibilità di una visita guidata. Un'esperienza intensa, dunque, tra arte, storia, cultura e religiosità, all'insegna della spiritualità e della bellezza.

La passata edizione del pellegrinaggio diocesano a Lourdes

la scheda

Il programma in nave

Sette giorni di viaggio per quasi seicento pellegrini provenienti da Roma, ma anche da tutta Italia. Si salpa il 26 agosto da Civitavecchia alla volta di Barcellona dove alle 8 del 28 sarà celebrata la Messa alla Sagrada Familia. Il viaggio prosegue in pullman verso Lourdes: le giornate del 29 e 30 sono dedicate alla riconciliazione, alla preghiera ma anche alla visita dei santuari e ai ricordi di Santa Bernardetta. Il 31, dopo il saluto alla Vergine presso la Grotta, partenza per Carcassonne. L'1 settembre, in serata, l'arrivo a Roma. **(Mi.Al.)**

La Grotta di Massabielle

VIA D'AMELIO 25 ANNI FA

MIO PADRE PAOLO: PATRIMONIO MORALE E AMORE PER LA VITA

DI MANFREDI BORSELLINO

Penso che mio padre debba essere ricordato soprattutto per la sua bontà d'animo, essendo egli una persona fondamentalmente buona e carica di una sconfinata umanità. La sua generosità era senza limiti: avevo quindici anni quando mi chiese di regalare il mio motorino al figlio di una vedova il cui marito era morto in una strage di mafia in quanto gli necessitava per recarsi in una borgata di Palermo ove svolgeva l'attività di panettiere. A un collaboratore di giustizia, lo stesso che tra il '91 e il '92 gli rivelò di essere stato incaricato dalle famiglie del Trapanese di organizzare ed eseguire il suo assassinio, forniva personalmente le lamette, la schiuma da barba e le sigarette, in un periodo storico in cui, è importante evidenziarlo, mancavano del tutto le agevolazioni di cui oggi essi fruiscono.
Nonostante gli impegni di lavoro trovava sempre il tempo di stare in famiglia, di seguire personalmente le nostre attività, fossero esse di studio o ludiche. È indelebile il ricordo dell'amore e del trasporto con cui mi fece ripetere le mie prime due materie universitarie – analogamente accadde con mia sorella Fiammetta – dedicandomi intere serate prima degli esami. Era premuroso, sempre presente non solo per i familiari, ma anche per i tanti cugini e parenti collaterali. Di fatto egli cresceva e seguiva come fossero suoi i sette figli della sorella più grande, rimasta vedova prematuramente e non economicamente in grado di sostenere una così numerosa famiglia. Io e le mie due sorelle non siamo stati mai né viziati né agevolati, piuttosto "responsabilizzati" di fronte a situazioni molto più grandi di noi, sì che al momento della sua morte può dirsi che eravamo a nostro modo "preparati", preparati da un padre che tutto avrebbe potuto desiderare fuorché lasciarci orfani così giovani. Sin dai primi giorni successivi alla sua morte, infatti, circolava la voce che egli fosse andato incontro "rassegnato" a questo infausto destino. Bene, ciò non corrispondeva affatto a verità: mio padre amava in modo viscerale la vita e le tante piccole o grandi sorprese che questa riserva, sì da apparirmi inverosimile che egli andasse incontro alla morte ritenendola in quel momento un evento ineluttabile. In verità abbiamo assistito alla morte di un uomo lasciato solo in un momento storico in cui occorreva massima coesione e distribuzione della responsabilità, anche all'interno degli uffici giudiziari. Tuttavia noi non abbiamo alcun rammarico, poiché se la morte di mio padre, unitamente a quella di tanti altri servitori dello Stato, è servita a svegliare dal torpore tante coscienze, ciò ci ripaga della sua assenza. Dopo tutti questi anni ciò che forse manca maggiormente del Paolo Borsellino uomo, padre e marito sono la bontà d'animo e generosità di spirito che lo contraddistinguevano. Ci ha lasciato un grandissimo patrimonio morale e ci ha insegnato ad essere umili: i meriti erano sempre degli altri, non si atteggiava mai a protagonista ed era privo di qualsiasi ambizione, a tal punto da non manifestare alcun interesse a ricoprire quell'incarico di super procuratore antimafia che, subdolamente, rappresentanti del governo di allora gli avevano proposto, rimanendo prioritaria per lui la vicinanza alla sua famiglia e alla sua Palermo. È evidente quanto sia stato forte il desiderio di avere un padre così al nostro fianco nei momenti in cui ci siamo trovati a fronteggiare situazioni molto più grandi di noi, nel momento in cui abbiamo scelto ciascuno di servire, seppur in amministrazioni diverse, lo Stato, quello Stato che non seppe essere in grado di difendere e proteggere uno dei suoi figli migliori ma che mio padre ha sempre rispettato e onorato e ci ha sempre insegnato a rispettare e onorare, nel momento in cui avremmo avuto bisogno di un suo consiglio o anche solo di uno sguardo. Sono tuttavia convinto che io, le mie sorelle e mia madre, abbiamo seguito la strada che lui ci aveva tracciato. La nostra fede ci rende sicuri del fatto che un giorno lo rivedremo, bello e sorridente, come lo ricordiamo sempre.

«Portare medicine al poliambulatorio prima delle vacanze». Distribuite 75.600 confezioni a famiglie povere, spedito materiale sanitario in Africa

Donare farmaci non scaduti, l'appello Caritas

DI LORENA LEONARDI

La solidarietà non va in vacanza: anche in estate è possibile dare una mano a chi ha più bisogno, anzi, «è ancora più necessario», spiega Salvatore Geraci, responsabile dell'Area sanitaria della Caritas di Roma, invitando i cittadini ad aderire alla colletta di medicinali per il servizio farmaceutico della Caritas. D'inverno, come in estate, decine di volontari sono impegnati nell'assistere e accompagnare persone, soprattutto migranti, ma anche semplicemente persone fragili, magari anziane, che vivono in situazioni di svantaggio sociale e convivono con problematiche di salute. Spesso però, in questo periodo dell'anno, le donazioni di farmaci che sostengono questa attività si riducono, mentre le richieste di aiuto non diminuiscono affatto. Basti pensare che più di 13mila persone si rivolgono ogni anno al poliambulatorio Caritas di via Marsala. «La raccolta – aggiunge Geraci – serve per colmare un'emergenza ma ha anche un valore pedagogico: non ci rendiamo conto che il farmaco è un bene prezioso. Dobbiamo evitare gli sprechi». Un tema su cui si è espresso di recente anche il Comitato nazionale di bioetica, che ha puntato il dito contro le confezioni di medicinali non ottimali. Importante è cambiare prospettiva, sostiene ancora Geraci, perché «le cose che ci sembrano banali spesso sono importanti. Diamo per scontata l'assunzione di un'aspirina o un antistaminico, ma non tutti hanno la possibilità di accesso né ai farmaci da banco né a quelli curativi importanti come gli antibiotici o i prodotti contro l'ipertensione». La crisi economica, proseguono dalla Caritas di Roma, «sta acuendo problemi e bisogni di tutti e in particolare delle persone più deboli che non riescono ad acquistare prodotti di banco o a pagare ticket sempre più onerosi. Così, semplicemente, rinunciano alla cura. Da oltre 30 anni la Caritas in collaborazione con le istituzioni cerca di intercettare queste persone malate e di riorientarle verso i loro diritti e se necessario curarle». Nel corso del 2016 la farmacia della Caritas di Roma ha distribuito 75.600 confezioni di farmaci da banco a famiglie indigenti e sempre lo scorso anno sono stati spediti 277 "pacchi" di materiale sanitario a ospedali missionari in Zambia, Togo, Burkina Faso e Nigeria. E ancora, dal 2011 al 2015 sono state erogate oltre 50mila confezioni di farmaci con un incremento significativo negli ultimi tre anni: quasi il doppio rispetto al 2011 e 2012. Tutti i medicinali – non scaduti – possono essere consegnati ai medici e ai farmacisti volontari al poliambulatorio Caritas di via Marsala, 97 (stazione Termini) dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19 (per ulteriori informazioni: telefono 06.88815420; e–mail *area.sanitaria@caritasroma.it*). I medici e i farmacisti volontari le verificheranno e le metteranno a disposizione delle migliaia di persone che ogni anno si rivolgono agli ambulatori dell'organismo diocesano. «Tutto si può fare se tutti danno qualcosa, anche poco. Nessuno – conclude Geraci – è escluso dalla solidarietà, in nessuna stagione dell'anno».

Università, primo Forum degli studenti fuori sede

L'incontro si terrà a Salerno dal 31 luglio al 2 agosto. Promosso dall'Ufficio diocesano, è rivolto in particolare ai giovani iscritti negli atenei romani e provenienti da cinque regioni del Sud

DI **MARINA TOMARRO**

Aiutare i giovani a capire l'importanza dei loro studi universitari come sostegno per il futuro e valorizzazione concreta dei loro territori d'origine. È l'obiettivo del primo Forum degli studenti fuori sede delle università romane, sul tema "La responsabilità delle nuove generazioni per uno sviluppo del Mezzogiorno", che si aprirà il 31 luglio all'Università di Salerno a Fisciano, e proseguirà fino al 2 agosto. Il meeting, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria in collaborazione con le università di Roma e il Ministero per l'Istruzione, l'università e la ricerca, è rivolto in particolare agli studenti delle regioni di Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia. «Questo primo forum – spiega il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, che dirige l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria – nasce dall'impegno delle università romane per favorire l'accoglienza degli studenti fuorisede, ma anche per promuovere rapporti con le comunità d'origine di questi ragazzi. L'università ha il delicato compito di formare le nuove generazioni e di promuovere un nuovo sviluppo soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. La Chiesa di Roma è accanto a questi giovani offrendo il proprio servizio pastorale attraverso le cappellanie e aiutandoli a diventare sempre di più missionari del Vangelo nelle università». Il meeting si aprirà nel pomeriggio del 31 luglio alle 15.30 con i saluti del rettore dell'Università di Salerno, Aurelio Tommasetti, del presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Gaetano Manfredi, e di monsinor Giuseppe Giudice, vescovo di Nocera Inferiore–Sarno. I lavori proseguiranno con una tavola rotonda sul tema "Gli studenti fuori sede a Roma: anonimi o integrati?", che vedrà come relatori studenti fuori sede di differenti atenei della Capitale. La mattina del 1° agosto si svolgeranno due incontri. Nel primo presidenti delle Regioni, Confindustria e altre realtà imprenditoriali si confronteranno sul tema "I progetti delle istituzioni e delle realtà imprenditoriali per il Mezzogiorno". L'altro panel invece verterà su "Le proposte formative delle università di Roma". Nel pomeriggio i partecipanti si suddivideranno in quattro gruppi di studio per discutere su tematiche come "La partenza"; "L'accoglienza"; "Il futuro"; "Le prospettive per il Sud". La mattinata del 2 agosto si aprirà con il saluto di monsignor Luigi Moretti, arcivescovo di Salerno. Dopo le sintesi dei lavori,sono in programma l'intervento del ministro per l'Istruzione, l'università e la ricerca, Valeria Fedeli, e le conclusioni del vescovo Lorenzo Leuzzi. «Vogliamo fare capire ai giovani – spiega Gianni D'Agostini, coordinatore della sede di Porta Futuro Rete Università dell'Università di Roma Tre – che nelle loro regioni di provenienza ci possono essere delle opportunità da scoprire. Spesso i giovani sono attirati dalla grande città e dopo la laurea non vogliono più andare via. Invece a volte è un errore perché potrebbero essere una fonte di rinnovamento per i loro territori». Prima di questo incontro, un gruppo di giovani impegnati nella pastorale universitaria giovedì prossimo partirà per Fatima proprio per affidare il Forum alla Madonna.

Donati dal Centro sportivo italiano, grazie a Federfarma Roma, 15 defibrillatori a società e gruppi sportivi impegnati nell'educazione di bambini e adolescenti. Nella serata finale del torneo estivo il match di calcio tra parlamentari e giornaliste

Csi in campo, lo sport che ha a cuore la vita

DI **MICHELA ALTOVITI**

Giocare per vincere ma soprattutto per dare un messaggio e un contributo concreto. È stato questo il vero senso della serata di martedì scorso, organizzata dal Comitato provinciale del Centro Sportivo Italiano. Nella sede di Lungotevere Flaminio 55 è stata giocata la finale del torneo estivo "Memorial Jo Cox": «A conclusione della stagione associativa – ha spiegato Daniele Pasquini, presidente del Centro – la sfida e la cena sono l'occasione per ringraziare i nostri collaboratori, però oltre al divertimento c'è anche uno scopo sociale». Grazie a Federfarma Roma, la federazione dei titolari di farmacia della Capitale e provincia, infatti, sono stati donati quindici defibrillatori a società e gruppi sportivi meritevoli, sia del centro che della periferia romana, da anni impegnati, attraverso lo sport, nell'educazione di bambini e adolescenti. «È un premio per alcune realtà della città, scelte tra centinaia – ha dichiarato Vittorio Contarina, presidente di Federfarma Roma – che si impegnano quotidianamente nel formare alla vita i nostri ragazzi». Slogan dell'evento è stato "Lo sport che ha a cuore la vita", a ribadire la mission del CSI centrata da sempre sulla salvaguardia della persona umana, mettendo l'accento sull'obbligo di legge per lo sport dilettantistico, intervenuto dall'inizio del mese di luglio, di dotarsi di defibrillatori e relativi operatori. È stata la parlamentare Lia Quartapelle, pronta a scendere in campo con le compagne onorevoli, a spiegare l'importanza della legge Balduzzi e a sottolineare come «la politica può effettivamente fare squadra a fin di bene». Oltre alla nazionale femminile di calcio delle parlamentari, in maglia blu, ha risposto con entusiasmo all'appello la rappresentativa delle giornaliste, casacca rossa e grande voglia di dare il meglio contro le detentrici del titolo di campionesse: «Come sempre, giochiamo per vincere», aveva dichiarato poco prima della gara il loro allenatore Enrico Varriale, noto giornalista e telecronista sportivo. E così è stato: già al termine del primo tempo, le giornaliste erano in vantaggio con due gol e al termine dell'incontro hanno raddoppiato il risultato, guadagnando anche un rigore, concedendo alle avversarie poche occasioni in attacco e un solo tiro in rete. «Per noi è un gioco ma siamo felici di avere vinto – ha commentato a caldo Cristiana Caricato, portiere delle giornaliste nel primo tempo – e soprattutto di avere contribuito ad una buona causa stando insieme in amicizia, su due fronti distinti ma senza conflittualità». L'allenatrice delle parlamentari, Katia Serra, ha accettato serenamente la sconfitta con le sue calciatrici, pur dichiarando con rammarico e una certa ironia: «Nello sport ci si ricorda solo di chi arriva primo». Eppure, al di là della coppa sollevata e delle medaglie al collo delle atlete dilettanti, della serata di sport e d'estate resta in primo piano un messaggio di solidarietà ed educativo, sottolineato anche da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato: «Il Csi è al fianco di tante famiglie che credono nello sport come veicolo di trasmissione di valori nonché di salute, del corpo e dello spirito». La competizione e la vittoria sul campo, quindi, come metafore di un obiettivo legato ad una sfida più grande: «Quest'anno la diocesi si interroga sul ruolo genitoriale nell'educazione degli adolescenti – ha detto ancora Manto – e credo sia importante evidenziare e riconoscere il contributo che lo sport può dare come modello di esempi sani di crescita e di aggregazione».

Qui e sotto, due momenti della partita tra giornaliste e parlamentari

La onlus è una cooperativa socio–sanitaria ed educativa con la vocazione all'accoglienza. Un progetto nato nel 1993 con il sostegno di don Andrea Santoro

Venticinque anni dell'Anver al servizio delle famiglie

DI **FRANCESCA BALDINI**

Era il 19 maggio del 1993 quando alcuni giovani professionisti in ambito sanitario decisero di dare vita alla cooperativa sociale Anver onlus. Un passo importante, maturato dopo alcuni anni di rodaggio su un territorio come Verderocca, che, come tanti altri quartieri della Capitale, aveva vissuto un incredibile sviluppo a partire dai primi anni '80. Il progetto subì un decisivo impulso anche grazie al sostegno di un giovane parroco, don Andrea Santoro, che aveva ricevuto dal cardinale Poletti l'arduo compito di guidare la comunità Gesù di Nazareth con una chiesa in costruzione in un quartiere tutto in divenire. Così, i soci fondatori, in gran parte donne, decisero di unire le forze per dare corpo ad un sogno e fornire un servizio non solo al quartiere, ma a tutta la città. Prese vita l'Anver (acronimo di Animazione Verderocca), cooperativa socio–sanitaria ed educativa con la vocazione all'accoglienza. Un percorso ispirato dai principi della dottrina sociale della Chiesa, dove al centro c'era, e continua ad esserci, la cura della persona nella sua globalità, ma soprattutto la famiglia con i suoi bisogni. «Il nostro obiettivo era quello di creare un luogo dove tutte le persone si sentissero bene e dove non ci fossero distinzioni sociali o culturali», racconta Mariacristina Vanzetto, direttore sanitario del poliambulatorio e presidente di Anver onlus. «Un ambulatorio aperto a tutti, dove ognuno potesse avere lo stesso servizio con la stessa modalità di un ambulatorio privato e dove al centro ci fosse sempre l'individuo con le sue necessità, che va accolto ed ascoltato». Da allora sono passati venticinque anni e il poliambulatorio Anver (*www.anvermedica.it*) è sempre rimasto in via del Forte Tiburtino 110, con una media di 5mila prestazioni annue, un team di oltre 20 medici e un totale di oltre 15 mila pazienti curati dal 1993 ad oggi. Inoltre sono attivi da anni un servizio di sportello psicologico dedicato agli adolescenti, cresciuto nel tempo grazie alla collaborazione con alcuni istituti scolastici, ma anche percorsi formativi promossi in collaborazione con diverse realtà del territorio e le parrocchie della XII prefettura. Sono solo alcune cifre dell'attività dell'ambulatorio, «modello sostenibile – dicono ancora i responsabili – che ha saputo ben coniugare sanità e impresa sociale in questi venticinque anni e che prosegue nella sua vocazione iniziale di accoglienza, cura e formazione». Per festeggiare una ricorrenza così importante, la direzione della onlus ha pianificato in quest'anno alcuni eventi che si svolgeranno nel quartiere, ma anche la partecipazione a manifestazioni come la Settimana della famiglia in programma ad inizio ottobre, promossa dal Centro diocesano per la pastorale familiare.

carcere

Rebibbia, detenuto dottore di ricerca

Alessandro L., attualmente detenuto al reparto G8 di Rebibbia – Nuovo complesso dopo un periodo passato in alta sicurezza, ha conseguito un dottorato di ricerca in Sociologia. Lo racconta lui stesso in una lettera al Garante della Regione Lazio per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Stefano Anastasia, sottolineando di essere «il primo detenuto in un carcere italiano ad aver conseguito un dottorato di ricerca senza essere mai uscito dal carcere». Ininterrottamente detenuto dal giugno del 1995, Alessandro si è infatti laureato con lode in Sociologia alla Sapienza di Roma nel gennaio del 2013, discutendo la tesi "Il lavoro rende liberi. Etnografia del 'mondo' carcere", pubblicata l'anno seguente da Gruppo Albatros Il filo. Dopo la laurea ha deciso di proseguire gli studi universitari accedendo al corso di dottorato di ricerca in Sociologia e scienze applicate attivato dalla Sapienza. Fino ad arrivare, lo scorso 23 febbraio, alla discussione della dissertazione finale "Rieducazione, formazione e reinserimento sociale dei detenuti. Uno studio comparativo ed etnografico dei detenuti rientranti nella categoria 'Alta sicurezza' in Italia: percorsi di vita, aspettative e reti sociali di riferimento".
«È davvero un bel traguardo», commenta Anastasia, sottolineando la difficoltà di raggiungere un simile obiettivo. «Se studiare all'interno del carcere è complicato seguire un corso di dottorato lo è ancora di più».

Padre Giovanni Villa nella chiesa chiusa (foto Gennari)

Santi Biagio e Carlo, chiesa chiusa per sisma

DI **ROBERTA PUMPO**

A nove mesi dalle violente scosse di terremoto del 30 ottobre scorso resta chiusa la chiesa Santi Biagio e Carlo ai Catinari, dichiarata inagibile dai Vigili del fuoco. La chiesa di piazza Benedetto Cairoli, nel rione Sant'Eustachio, in pieno centro storico, affidata ai Chierici regolari di San Paolo (Barnabiti), è di proprietà del Fec, il Fondo edifici di culto del Ministero dell'Interno e non si conosce ancora la data di inizio dei lavori di ristrutturazione. Da allora la comunità parrocchiale, composta da circa duemila fedeli, ha allestito il salone–teatro come cappella provvisoria dove si celebrano quotidianamente le liturgie. «I disagi non mancano, è innegabile che ci troviamo in una situazione di difficoltà – spiega padre Giovanni Villa, amministratore parrocchiale –. Abbiamo cercato di rendere il teatro un luogo più che decoroso per ospitare le celebrazioni e per i momenti di preghiera. Siamo anche dispiaciuti per tutti quei turisti che quotidianamente vengono per visitare la chiesa ma, trovandola chiusa, vanno via delusi». La parrocchia era già interessata da importanti lavori di restauro iniziati circa dieci anni fa e interrotti nel 2013 per mancanza di fondi. Durante gli interventi, infatti, sono emersi lavori particolari da realizzare alla cupola, la quinta di Roma per grandezza, sui cui pennacchi Domenico Zampieri, detto il Domenichino, dipinse, tra il 1627 e il 1630, le quattro virtù cardinali (prudenza, giustizia, fortezza e temperanza). Una cupola definita da padre Giovanni «molto bella ma molto fragile» e che ha richiesto lunghi e onerosi interventi di stabilizzazione. Terminati i fondi, i lavori sono stati interrotti e i tecnici hanno steso una rete di protezione per tutta la chiesa. «Il terremoto non ha provocato danni ingenti – prosegue il religioso –. Sono caduti alcuni calcinacci, come avvenuto in altre chiese, ma si sono allargate delle crepe notate già durante i lavori e sulle quali si sarebbe dovuto intervenire una volta recuperati i fondi. Dopo i sopralluoghi è stato invece stabilito di chiudere la chiesa per ragioni di sicurezza. Dal Fec hanno deciso quindi di avviare i lavori per mettere tutto a norma, partendo dal ripristino delle crepe. La macchina operativa si sta muovendo ma purtroppo la burocrazia ha i suoi tempi. Pochi giorni fa – sottolinea padre Giovanni – ho incontrato il prefetto Angelo Carbone, direttore centrale per l'amministrazione del Fec, il quale si è detto molto rammaricato per questa situazione: ci vorranno dei mesi prima che i lavori inizino e sappiamo già che dureranno almeno un anno. Se tutto dovesse procedere secondo i piani, per la fine del 2018 dovremmo riavere la nostra chiesa». Costruita in stile barocco tra il 1612 e il 1620 per volontà dell'ordine barnabita, la chiesa è dedicata anche a Carlo Borromeo, benefattore dell'ordine religioso. È detta "ai catinari" per via dei fabbricanti di catini un tempo presenti nella zona.

Medicina Solidale, 5 ambulatori a rischio chiusura

Le strutture curano gli indigenti ma per la Regione Lazio e il Policlinico di Tor Vergata mancano le autorizzazioni

DI ROBERTA PUMPO

Mancanza di autorizzazioni per lo svolgimento di un'attività sanitaria. È racchiusa in queste poche parole, secondo la Regione Lazio e il Policlinico di Tor Vergata, la vicenda dell'associazione Medicina Solidale, costituita nel 2003. Da lunedì scorso, nell'ambulatorio del colonnato del Bernini a San Pietro l'assistenza sanitaria della onlus è sospesa e dall'associazione rendono noto che nelle altre quattro sedi, dislocate tra il centro storico e la zona sud–est di Roma, a partire da Tor Bella Monaca (12.500 utenti l'anno), le attività potrebbero essere sospese già da domani. La mission di Medicina Solidale, diretta da Lucia Ercoli, è garantire gratuitamente il diritto alla salute agli indigenti italiani e stranieri. Attività che trova il plauso sia dalla Regione che dal Policlinico, i quali ribadiscono che per proseguire il suo operato la onlus ha bisogno delle autorizzazioni previste dalla legge regionale 4 del 2003. Franco Russo, vicepresidente dell'associazione Medicina Solidale, evidenzia che l'associazione è «un'unità operativa semplice del Policlinico di Tor Vergata dal 2008 e se si parla di autorizzazioni il soggetto giuridico non è certo Medicina Solidale bensì il Policlinico. I soggetti preposti per dialogare sono la Regione e il Policlinico, non noi. Sono loro che devono elaborare insieme un nuovo atto aziendale che comprenda anche formalmente la Medicina Solidale e delle migrazioni». In questi anni, spiega Russo, per proseguire il proprio lavoro la onlus si è avvalsa di finanziamenti privati: «Complice la crisi, l'utenza negli ultimi anni è cresciuta, soprattutto in periferia; abbiamo assicurato 15mila prestazioni socio–sanitarie all'anno e per questo abbiamo più volte chiesto una legittimazione istituzionale ma siamo stati sempre ignorati da Asl, Regione, Policlinico e Comune. L'unico che si è dimostrato sensibile è stato il rettore dell'ateneo Tor Vergata, Giuseppe Novelli, che ci ha concesso un protocollo d'intesa per inviare gli studenti di Medicina a fare tirocini nei nostri laboratori». Il responsabile della cabina di regia della sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, replica che gli aspetti da tener presente sono due: il primo «è legato all'organizzazione del Policlinico Tor Vergata, all'atto aziendale (quello attualmente in vigore è del 2008, ad autunno sarà varato il nuovo atto) e alla disposizione delle unità operative; l'altro riguarda la onlus che svolge una attività meritoria di volontariato ma senza alcuna autorizzazione a presidio sanitario. Ai responsabili abbiamo espresso la nostra disponibilità anche ad aiutarli ad istruire le pratiche perché riconosciamo che svolgono un lavoro a favore dei più deboli. La nostra speranza è che possano presto presentare i documenti in regola». Della stessa opinione Tiziana Frittelli, direttore generale del Policlinico Tor Vergata, che sottolinea come «anche il Policlinico loda l'iniziativa e l'attività della onlus Medicina Solidale, una struttura autonoma dal Policlinico. L'associazione chiede la convenzione che al momento non è possibile riconoscere perché mancano le autorizzazioni. La mission del Policlinico è quella ospedaliera comunque, in accordo con la Regione Lazio, stiamo cercando di trovare una soluzione per permettere di dare seguito alle energie positive che la onlus ha messo in campo in questi anni».

Lucia Ercoli

Presentato l'incontro internazionale nello «spirito di Assisi», che quest'anno si terrà dal 10 settembre in due città della Germania

«Strade di pace» con Sant'Egidio

DI ROBERTA PUMPO

Dalla Germania un forte appello alla pace nel mondo. Si terrà, infatti, da domenica 10 a martedì 12 settembre, nelle città di Münster e Osnabrück, "Strade di Pace – Paths of Peace", l'incontro internazionale e interreligioso promosso annualmente dalla Comunità di Sant'Egidio per dire "no" al terrorismo e alle guerre che causano morte e distruzione, costringono migliaia di persone a lasciare i loro Paesi e strumentalizzano le religioni. L'evento, nello spirito di Assisi, si svolge dal 1987 ed è stato presentato venerdì mattina, nella sede della Comunità di Sant'Egidio, dal presidente Marco Impagliazzo. L'incontro, annunciato ad Assisi già lo scorso anno alla presenza di Papa Francesco, in occasione del trentesimo anniversario della Preghiera per la pace voluta da san Giovanni Paolo II nel 1986, vedrà per tre giorni uomini e donne di diversi credi religiosi e differenti culture uniti in dialogo e preghiera in un anno particolare per i cristiani tedeschi che celebrano il cinquecentenario della Riforma luterana. Il convegno, organizzato nel cuore dell'Europa su espresso invito delle diocesi di Münster e Osnabrück, vuole essere un richiamo alle grandi religioni per assumere un importante ruolo antirazzista e di costruzione delle uguaglianze ma le vuole coinvolgere anche nelle grandi sfide dell'umanità come l'ambiente e la povertà perché «incontrare le religioni è l'unico modo per comprendere dal basso i cambiamenti a cui è sottoposto il mondo», commenta Impagliazzo. "Strade di Pace" si preannuncia come «la più grande manifestazione per la pace del 2017 in un clima di terrorismo, conflitti e di razzismo», prosegue, e vuole «indirizzare alcune vie di pace», ma anche evidenziare il ruolo dell'Europa «spesso messo in discussione proprio da alcuni Stati europei», dice Impagliazzo facendo riferimento alla «mancanza di solidarietà espressa all'Italia in tema di immigrazione». Per il presidente di Sant'Egidio il tema della pace «dovrebbe essere quotidianamente al centro dell'attenzione delle comunità internazionali e di tutti i popoli». Saranno presenti all'incontro numerosi rappresentanti religiosi, politici e testimoni tra i quali Angela Merkel, cancelliera della Repubblica federale tedesca, Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, Mahamadou Issoufou, presidente della Repubblica del Niger, Giovanni X, patriarca greco–ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente, il grande imam di Al–Azhar Ahmad Muhammad Al–Tayyeb, numerosi vescovi e cardinali e personalità musulmane. «L'essere uniti per tre giorni con i rappresentanti delle più grandi religioni mondiali – aggiunge Impagliazzo – vuole evidenziare il ruolo che riconosciamo ai vari credi religiosi che possono diventare vere passioni ma anche essere strumentalizzate o manipolate. Unire significa far riscoprire quelle radici comuni ed indirizzare le emozioni dei cittadini verso lo stesso obiettivo: la pace. Le religioni insieme possono svolgere la funzione di un'unica anima in un mondo confuso, anima che oggi manca». Per la giornata inaugurale è previsto un messaggio di Papa Francesco prima di dare avvio alle numerose tavole rotonde in programma. Tra i temi che saranno trattati durante la tre giorni "I conflitti nel mondo e le vie per risolverli": «La guerra non serve – afferma il presidente di Sant'Egidio –, è un meccanismo obsoleto che non risolve i conflitti, anzi così sono sempre più complicati e non si concludono».

Il meeting, annunciato ad Assisi nel 2016, vedrà uomini e donne di diverse religioni e culture, uniti in dialogo e preghiera Il presidente Marco Impagliazzo: «La guerra non risolve i conflitti»

Una veduta di Münster

liturgia

La Quindicina dell'Assunta dal 1° agosto a S. Maria in via Lata

Dal 1° al 14 agosto è in programma la Quindicina dell'Assunta: celebrazioni mariane con testi bizantini, letture e canti nella basilica di Santa Maria in via Lata, dalle 21.30 alle 22.30. Preparazione alla festa dell'Assunzione di Maria al cielo. Il riferimento, spiegano dalla basilica di via del Corso, è alla solennità con cui «le Chiese orientali di rito bizantino, cattoliche e ortodosse, da più di un millennio celebrano i quindici giorni che precedono l'Assunzione: giorni che chiamano "piccola quaresima della madre di Dio", durante la quale compiono un austero digiugno e cantano ogni giorni in suo onor l'ufficio chiamato "Paraclisis"». La celebrazione bizantina, adattata al nostro stile liturgico, si compie da 40 anni nella basilica di via del Corso.

Calabrò nuovo rettore dell'Università Campus Bio-medico

Il Cda ha approvato la nomina. Il cardiologo, ex parlamentare, 70 anni, si insedierà il 1° settembre «Torno con entusiasmo in quel mondo accademico dal quale provengo. L'ateneo è una realtà riconosciuta a livello nazionale per i corsi di laurea, per la ricerca scientifica, per la qualità del suo Policlinico» Auguri del rettore uscente Andrea Onetti Muda

Il Consiglio di amministrazione dell'Università Campus Bio–medico di Roma ha approvato la nomina di Raffaele Calabrò a nuovo rettore dell'ateneo. Il cardiologo ed ex parlamentare, informa una nota del Campus, si insedierà il prossimo primo settembre. Dopo la designazione, alcune settimane fa, Calabrò ha atteso il sì della Camera dei deputati, lo scorso 28 giugno, per poter accettare l'incarico. «Desidero ringraziare il Consiglio di amministrazione dell'Università che, a pochi mesi dal venticinquesimo anniversario dell'ateneo, ha voluto affidarmi questo importante compito – ha dichiarato –. Torno con entusiasmo in quel mondo accademico dal quale provengo e che mi ha dato tante soddisfazioni. L'Università Campus Bio–medico di Roma è un'istituzione giovane ma con radici solide e una storia importante: oggi è una realtà riconosciuta a livello nazionale sia per i suoi corsi di laurea, sia per la ricerca scientifica, sia per la qualità del suo Policlinico». Il primo a porgergli gli auguri è stato il rettore uscente, Andrea Onetti Muda, che dirigerà il Dipartimento dei laboratori dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Raffaele Calabrò, classe 1947, è originario di Lucera (Foggia). Si è laureato in Medicina e Chirurgia a Napoli, dove si è specializzato in Cardiologia. La sua carriera di docente universitario inizia nel 1987 come associato in Cardiologia pediatrica presso la prima facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Napoli. Professore ordinario di Cardiologia all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", è stato anche direttore del Dipartimento di Cardiologia al "Monaldi" di Napoli. Oltre venti anni di carriera politica, dapprima come consigliere e assessore regionale in Campania, poi da senatore e deputato nelle ultime due legislature.

Monsignor Gulizia, la vita per l'annuncio del Vangelo

Celebrati a San Giovanni dal vescovo Ruzza i funerali del sacerdote novantenne che fu parroco a Coromoto

DI MICHELA ALTOVITI

Se il ministero di un sacerdote è fatto di testimonianza del mistero della morte e risurrezione di Cristo, anche il suo commiato dalla vita terrena va letto in questa chiave. Così monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, si è espresso nel corso delle esequie di monsignor Giuseppe Gulizia. Il rito è stato officiato martedì mattina, nella basilica di San Giovanni in Laterano, dove l'anziano sacerdote era canonico. Ad animare la celebrazione, il coro della basilica papale diretto dal maestro Roberto Santi. Stretti attorno alla bara essenziale, rivestita di un semplice telo bianco e pochi fiori, i fratelli, la sorella del sacerdote e i nipoti. «Chissà quante volte don Giuseppe avrà parlato della vita eterna – ha detto monsignor Ruzza nella sua omelia –, quante persone avrà consolato per la perdita e la morte di persone care» eppure oggi «lo immagino felice perché ha trovato quello che il suo sguardo acuto e vivo ha cercato e proclamato per anni». Commentando il brano del Vangelo di Marco, il presule ha sottolineato come «solo la speranza in Dio può far rotolare via la pietra posta davanti alla tomba», quella che le donne trovarono spostata, «la stessa che rischia di bloccare anche noi nella morsa del dolore e dell'angoscia di fronte alla dipartita di chi amiamo» eppure oggi, nel saluto «al caro confratello, si compie per lui quello che ha sempre annunciato nel lungo servizio prestato alla nostra diocesi». Monsignor Gulizia, nato a Caltagirone (Catania) novant'anni fa, venne ordinato sacerdote all'inizio degli anni Cinquanta; è del 1967 il primo incarico a Roma, presso la parrocchia di San Giovanni di Dio, poi Nostra Signora di Coromoto. Fu prima economo e poi parroco della comunità dei Colli Portuensi: svolse il suo ministero qui dal 1978 al 1990. «La nostra parrocchia nacque con lui – ricorda la signora Annamaria, una parrocchiana che ha partecipato al funerale martedì scorso – : c'era solo un garage, che fu adibito a piccola chiesa, e tanto entusiasmo». In seguito, Gulizia è stato assistente ecclesiastico diocesano dell'associazione "Familiari ed ausiliarie del clero", «svolgendo questo incarico con attenzione e impegno concreti – ha commentato Ruzza –, mettendo passione e coinvolgimento sinceri». È nel ricordo di tanta passione per la vita e per l'annuncio del Vangelo «che i parenti, gli amici e la comunità dei canonici possono trovare consolazione» per la perdita di monsignor Gulizia, «certi che, in attesa della risurrezione finale, si trova già al cospetto della gloria di Dio». Perciò – ha concluso il vescovo – «solo nell'amore autentico del Padre, quello che ha squarciato il velo del tempio» si trova pace, nonché «nell'amore che, chi oggi vive in cielo, ha lasciato e testimoniato».

C.U.C. TRA I COMUNI LENOLA ROCCASECCA DEI VOLSCI VALLECORSA PICO SAN FELICE CIRCEO PONZA
Avviso di proroga termini Gara n.6755089 CIG 70932818A6
Si informa che per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano nei Comuni di Lenola e Monte San Biagio è stato prorogato il termine ricezione offerte. Nuovo termine: 10/08/2017 h 12. Invio alla GUCE: 12/07/2017.
Il Responsabile della C.U.C. Ing. Domenico Matacchioni

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio - Direzione Centrale Acquisti Oggetto: affidamento del servizio di supporto al monitoraggio del contratto di Multiservizio tecnologico e fornitura dei vettori energetici agli immobili di proprietà e in uso alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio. Importo complessivo: € 1.788.000,00 IVA esclusa, per una durata pari a 96 mesi Termine presentazione offerte: entro le ore 12:00 del 11/09/2017 c/o Ente Appaltante RUP: Dott. Luigi Roberti. Data spedizione alla GUUE: 11/07/2017. Bando integrale: www.regione.lazio.it
Il Direttore della Direzione regionale Centrale Acquisti Stefano Acanfora

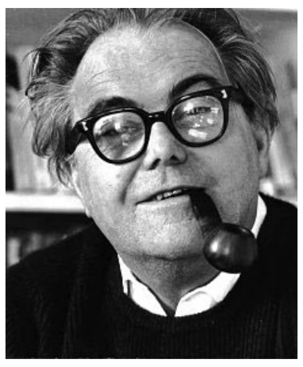
COMUNE DI ROMA
Bando di gara n. 6726196 - CIG 705414616F
Indizione di procedura di gara aperta per l'affidamento in gestione del servizio di contrasto alle forme di esclusione e isolamento sociale. Periodo: 01/10/2017 - 31/12/2019. Prenotazione impegno di spesa per complessivi € 893.122,20 oltre IVA. Scadenza offerte: 25/07/2017 h 12. Info e doc: www.comune.roma.it.
Il Dirigente - Alessandro Bellinzoni

CONSORZIO TOR SANTI QUATTRO - ROMA
Avviso di aggiudicazione
Il Consorzio Tor Santi Quattro, Viale Giulio Cesare 14 Roma www.consorziotorsantiquattro.it, ha aggiudicato in data 06.06.17 la gara a procedura aperta per l'affidamento dell'esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere fognarie di connessione esterne al comparto, in variante, in attuazione del Programma di Trasformazione Urbanistica"E1 Anagnina". L'appalto è stato aggiudicato ad un raggruppamento di operatori capogruppo R.I.T.I.A. srl Roma mandanti C.E.S.A.I Roma, Insel spa Roma, P.A.T.O srl Occhiobello, importo di aggiudicazione E 1.615.869,64.
Il R.U.P.: **Ing. Franco Scarpone**

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

libri

«Homo faber», l'opera di Frisch dal valore evocativo



Sessant'anni fa, nel 1957, vennero pubblicati alcuni dei grandi romanzi del Novecento: ce ne sarebbero numerosi da citare, ma certi primeggiano. *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak, *Sulla strada* di Jack Kerouac, *Il commesso* di Bernard Malamud, *La gelosia* di Alain Robbe–Grillet, *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana* di Carlo Emilio Gadda. Possiamo comprendere come, fra tanti capolavori, *Homo faber* di Max Frisch (*nella foto*), ristampato da Feltrinelli nella nuova traduzione di Margherita Carbonaro (pp. 224, 17 euro), all'inizio stentasse ad essere percepito alla medesima altezza espressiva di quei vertici letterari.

Eppure anche questo diario di un ingegnere meccanico alieno da ogni sensibilità umanistica, destinato a scontrarsi con la sua stessa incredulità, possiede una forza incomparabile che nel tempo è andata crescendo fino ad assumere un valore evocativo che, oggi ancor più di ieri, possiamo apprezzare. Il progresso della tecnica, alla metà degli anni Cinquanta, con le astronavi americane e russe che partivano alla conquista dello spazio, sembrava formidabile, ma rispetto a quello che abbiamo visto dopo, pensiamo soltanto alla cosiddetta rivoluzione informatica, era ben poca cosa.

Walter Faber ci fa pensare alla sconfitta della tecnologia, soprattutto se questa diventa il fine delle nostre imprese conoscitive, invece di essere il mezzo. Ecco perché la soglia della responsabilità è andata aumentando a dismisura: oggi possiamo compiere azioni che un tempo parevano impossibili. Ciò che Frisch aveva prefigurato assomiglia a una rovina archeologica. L'*homo faber* resta coinvolto in una concatenazione di eventi che lui, scienziato abituato da sempre all'osservazione e alla verifica, al calcolo che ci dovrebbe proteggere dal rischio, non riesce a controllare e dai quali resta sopraffatto. Una volta si era innamorato di Hanna, poi i due avevano interrotto la relazione: chi avrebbe potuto sapere che lei avrebbe avuto una bimba da Walter senza avergli detto niente? Durante un viaggio aereo verso il Messico l'ingegnere subisce un atterraggio di fortuna nel deserto a causa della rottura dei motori: tradimento simbolico dei propulsori! L'incontro con un passeggero imbarcato nello stesso volo lo porta a scoprire il suicidio di Joachin, che era stato il marito di Hanna. Molte pagine del libro sono dedicate alle peregrinazioni di Walter in giro per il mondo prima insieme a Ivy, poi con Sabeth che si rivelerà essere proprio sua figlia e, in un finale rocambolesco, morirà in Grecia punta da un serpente senza che l'inconsapevole padre possa riuscire a salvarla: altra insufficienza, stavolta della medicina.

Evidente l'allusione all'ineluttabilità del fato che sarebbe illusorio credere di poter dominare. Il progresso avanza, ma non può evitare che nel suo grande palazzo si formino crepe a volte micidiali. Lo scrittore lascia immaginare lo sdegno degli dèi infuriati nei confronti di chi, come Faber, li ha sfidati due volte, prima illudendosi di potersi costruire un mondo tutto suo, dove ogni realtà sembra essere il frutto di uno schema studiato a tavolino, poi scegliendo di sedurre una ragazza molto più giovane che alla fine lo metterà con le spalle al muro. Al termine del taccuino Hanna torna ad Atene e presenta all'antico amante un drammatico rendiconto. A lui non resta altro che balbettare la propria insipienza: «Comprendo solo che Hanna, dopo quel che è successo, non vuole abbandonare mai più Atene, la tomba di nostra figlia».

Eraldo Affinati

formazione

Alla Lateranese il corso di management pastorale

Prenderà il via il 20 novembre la quarta edizione del corso di alta formazione universitaria di Management pastorale promosso dalla Pontificia Università Lateranense. Lo slogan scelto è "La cultura dell'incontro nel nuovo scenario digitale". Il corso mira a dare le basi per la formazione di una pastorale capace di «interagire in maniera virtuosa e creativa con il 'digitale', allo scopo di individuare e gestire le migliori best practice tecnologiche che sono necessarie per costruire la Chiesa del futuro». «I nuovi media – prosegue la nota dell'ateneo – possono dare un contributo notevole in questo senso». Promosso in collaborazione con la Villanova University di Filadelfia, il corso si svolgerà a Roma fino al 6 novembre 2018. *www.pastoralemanagement.it*

Presentati i nuovi palinsesti: ecco alcuni nomi e titoli
«I nostri programmi vogliono creare condivisione fra le persone. Vogliamo raccontare le periferie
Il filo conduttore? Dare un orizzonte di senso»

l'intervista. *Il direttore Ruffini: «Cerchiamo la qualità»*

Tv2000, lo sguardo sul mondo

DI **FILIPPO PASSANTINO**

«I nostri programmi vogliono creare condivisione profonda fra le persone. Questo fa la differenza. Fra ciò che ha senso e ciò che non lo ha. Tv2000 e InBlu Radio non sono una tv e una radio per pochi ma per tutti». Paolo Ruffini, direttore di rete di Tv2000 e InBlu Radio, ha indicato la caratteristica principale delle emittenti della Cei. L'occasione è stata la presentazione a Roma, martedì scorso, dei nuovi palinsesti. Una programmazione forte di oltre 80 produzioni e di 150 film, molti dei quali in prima visione, delle dirette degli eventi con il Papa e di nuovi programmi: da "Caro, virgola" con i video–selfie per Francesco e altri personaggi famosi a "Missione possibile", condotto dall'inviato di Striscia la Notizia, Max Laudadio, in quattro periferie del mondo. E poi "Segreti, i misteri della storia" con l'attore Cesare Bocci; "Ritratti di coraggio" con Paola Saluzzi; "Italiani anche noi", una scuola di lingua per stranieri con lo scrittore Eraldo Affinati, e "Happy" di Chiara Salvo su come essere diversi e vivere felici. Confermati i format più seguiti: da "Bel tempo si spera" a "Siamo Noi", da "Il diario di Papa Francesco" a "Soul". E anche i volti noti, come Licia Colò, Arianna Ciampoli e Giovanni Scifoni, ai quali si aggiungono l'attrice Beatrice Fazi che condurrà "Per sempre", un programma sul matrimonio, l'artista gesuita Marko Ivan Rupnik con "La Santa Bellezza" e il cappellano del carcere di Padova, don Marco Pozza, che approfondirà il "Padre Nostro". Si rafforza anche l'informazione. Tornano le tre edizioni del telegiornale: alle 12, alle 18.30 e alle 20.30.

Paolo Ruffini, direttore di Tv2000

Quale filo conduttore accomuna i nuovi programmi?

Dare un orizzonte di senso. È questo che vogliamo fare. Ciò che tiene insieme tutto è la ricerca di senso nella comprensione e nel racconto del mondo. Tra i programmi nuovi, ad esempio, la troviamo in quelli che approfondiscono il significato di essere italiani. È un fatto di sangue o di cultura? Le nostre radici escludono o includono? Ne parlano "Italiani anche noi" di Eraldo Affinati e "Angeli del mare", dedicato a coloro che soccorrono i migranti che scappano dal loro Paese.

Tanta l'attenzione rivolta anche alle periferie…

Vogliamo raccontare le periferie italiane e non. Tra le realtà che Max Laudadio ci porta a scoprire in "Missione possibile", ad esempio, c'è quella di Haiti. Andare nelle periferie, però, non significa solo andare ai confini del mondo. Noi europei crediamo di essere il centro del mondo ma non lo siamo. Il Papa ci ricorda che la periferia è anche il luogo in cui viviamo. E nei nostri programmi lo teniamo presente.

Il cardinale Bassetti, presidente della Cei, ospite a "Il diario di Papa Francesco", ha invitato ad «andare incontro alle sfide che il mondo ci offre» anche attraverso i media e, in particolare, attraverso Tv2000. Voi come le affrontate?

La televisione dovrebbe essere uno sguardo sul mondo. Uno sguardo capace di sorprendersi e di sorprendere, ma anche di raccontare cose che non sono viste. Questo è ciò che proviamo a fare. In tv si usa tanto un vocabolo che è "share". "To share" in inglese significa condividere. Il mondo della televisione spesso perde questo senso e utilizza lo "share" come un numero che misura una grandezza solitaria. La condivisione invece nasce da una relazione e da un incontro. Ecco il senso della periferia: scoprire cosa c'è accanto a te e non lontano da te.

Proprio lo "share" indica che Tv2000 al mattino è la settima tv nazionale. Gli ascolti sono cresciuti del 12% nella stagione primaverile 2017 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Come legge questi dati?

Einstein diceva che «non tutto ciò che può essere contato conta e non tutto ciò che conta può essere contato». I numeri sono importanti, ma all'interno di quei numeri cerchiamo una qualità. Siamo molto contenti di stare crescendo. Vuol dire che la nostra proposta incontra sempre più persone che scoprono un orizzonte di senso. Che i nostri film hanno un senso ma sono anche belli, che i nostri programmi hanno una passione. Quindi, la bellezza dei nostri numeri è che misurano una qualità e una quantità che cresce in un momento in cui altre quantità decrescono. Noi stiamo piantando dei semi con la giusta pazienza per aspettare che diano frutto. E lo stiamo facendo con l'orgoglio di avere qualcosa da dire.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Distrofia muscolare: meccanismi e attese

La Distrofia muscolare facio–scapolo–omerale (FSHD) è una delle più frequenti forme di distrofia muscolare, causata da un peculiare meccanismo genetico che non determina la carenza di una proteina ma l'attivazione inappropriata di un gene, DUX4, comunemente silenziato nel corso della vita post–embrionale, che esercita un effetto tossico sulle cellule muscolari.

Caratteristiche della FSHD sono: ampia variabilità relativa ad età di esordio e severità del coinvolgimento muscolare, anche all'interno di una stessa famiglia; imprevedibilità della rapidità con cui la malattia evolverà in un singolo individuo affetto; progressivo coinvolgimento di gruppi muscolari precedentemente sani e capaci di prestazioni elevate (non pochi pazienti hanno una storia di eccellenza in varie discipline atletiche); coesistenza, in ciascun paziente, di muscoli affetti e di muscoli apparentemente sani.

Molto frequentemente sono affetti i muscoli fissatori della scapola ed assiali, i flessori della gamba, i tibioperonieri. Le conseguenze sull'attività motoria sono variabili e ciascun individuo si vede continuamente costretto a modificare i propri compensi posturali. Quasi tutti i pazienti necessitano di ausili che spesso devono essere personalizzati. Molto comuni sono le complicanze ortopediche (spesso dominate da sintomatologia dolorosa) secondarie ai deficit muscolari (a livello della spalla, della colonna, dell'anca, del ginocchio). Il sovrappeso conseguente alla progressiva restrizione dell'attività fisica rappresenta una complicazione estremamente frequente.

Al momento attuale non è disponibile alcun trattamento efficace per la patologia. A tale riguardo la difficoltà di definire la storia naturale della malattia, la scarsa conoscenza dei meccanismi di degenerazione muscolare e la carenza di modelli animali che possano riproorre il modello umano, spiegano perché finora solo pochi trials terapeutici siano stati condotti.

Urgono pertanto studi coordinati sull'uomo, focalizzati al chiarimento del modello clinico della malattia e dei meccanismi molecolari che causano il danno muscolare, nonché alla ricerca di "biomarkers" connessi con l'attività e la progressione della malattia, da utilizzare per la valutazione di efficacia nei trials farmacologici.

Nel corso degli ultimi anni, le tecniche di "imaging" del muscolo, basate fondamentalmente su metodiche di risonanza magnetica (Rmn), stanno assumendo un ruolo sempre più significativo nei processi di diagnosi, definizione del programma fisioterapico e nel follow–up dei pazienti con malattie muscolari. È pertanto prevedibile che l'utilizzo di tecnologie basate sulla Rmn, in continua evoluzione, possa, nel prossimo futuro, trovare ampia diffusione anche in questa patologia.

Enzo Ricci, docente Neurologia Università Cattolica

cultura

Tra arene e concerti torna l'Estate romana

I film, la musica, i percorsi, il teatro, gli incroci artistici, gli esperimenti. Le iniziative organizzate per la 40esima edizione dell'Estate Romana si muovono lungo questi sei filoni e coinvolgono tutti i Municipi fino al 30 settembre. Ecco, allora, i concerti all'aperto, le arene, le iniziative per scoprire luoghi meno noti e un sito internet in costante aggiornamento con il calendario degli eventi (*www.estateromana.comune.roma.it*).

Al Vittoriano scorci inediti su Anna Magnani

Fino al 22 ottobre una mostra con oggetti, foto, audio e video ripercorre la figura dell'attrice dai suoi esordi fino ai successi di Cinecittà e di Hollywood

«Fu senza dubbio l'attrice più congeniale al neorealismo, perché tutto, con lei, diventava drammatico e plebeo. Se rideva, era la risata d'una baccante. Se piangeva, era il pianto d'una lamentatrice lucana». Indro Montanelli descrisse così l'amica Anna Magnani, interprete straordinaria di un cinema che non c'è più e che Roma omaggia con una mostra al complesso del Vittoriano, dal 22 luglio al 22 ottobre (ingresso libero). Curata da Mario Sesti e in collaborazione con il Centro sperimentale–Cineteca Nazionale, dell'Istituto Luce e Teche Rai, la mostra fa parte della rassegna "Il Vittoriano tra musica, letteratura, cinema e architettura", promossa dal Polo Museale del Lazio diretto da Edith Gabrielli. Oggetti, fotografie, materiali audio e video ripercorrono la figura dell'attrice dai suoi esordi nel teatro e nella rivista, fino ai successi di Cinecittà e di Hollywood. «È un viaggio all'interno dell'immaginario e della memoria di un'icona – racconta Sesti – il cui corpo e la cui rappresentazione irradiano ancora oggi un senso inconfondibile di questa personalità così nota e popolare. La mostra scopre anche uno scorcio forse inedito, su una Magnani privata, domestica, libera tra le pareti e gli angoli della propria casa». Nella Sala Zanardelli campeggiano, così, fotogrammi tratti dalle pellicole che hanno immortalato un periodo della storia d'Italia e che Anna ha saputo ben rappresentare. Per quarant'anni sulle scene, ne fu protagonista indiscussa. Prima attrice straniera ad aver vinto un Premio Oscar, Anna Magnani ha innamorato il mondo anche con capolavori come *Roma città aperta* e non solo per *La rosa tatuata*, la pellicola che appunto le consentì, nel 1956, di volare negli Stati Uniti. La mostra include la proiezione di un documentario delle Teche Rai e una serie delle più belle scene dei suoi film, oltre ad un'edizione originale di cinegiornali dell'Istituto Luce appositamente realizzata. Il 24 e il 31 luglio, e poi il 7 agosto sulla Terrazza Italia del Vittoriano saranno invece proiettati i film *Bellissima* di Luchino Visconti, *Mamma Roma* dell'altro suo grande amico Pier Paolo Pasolini e *L'amore* di Roberto Rossellini, di cui è stata invece compagna, preceduti da interviste e scritti della stessa attrice, recitati dalla nipote Olivia.

Anna Magnani in «Bellissima»

Mariaelena Finessi